

Ieri ● minima 13°
Oggi
Il sole sorge
alle ore 5,36
e tramonta
alle ore 20,49
● massima 29°

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 49.50.141

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 17 alle ore 1

INTERVISTE SUL VOTO

«Puntiamo sui programmi»

Saverio Collura del Pri detta le condizioni per una nuova maggioranza: «Se non ci danno garanzie preferiamo restare fuori»



Saverio Collura

LUCIANO FONTANA

«Un punto per noi è chiaro: la maggioranza da realizzare è quella che risolve i problemi della città. Diversamente preferiamo restare fuori». Saverio Collura, segretario dei repubblicani romani, fa parte, insieme agli altri laici e al Pci, del «club degli sconfitti» di queste elezioni. Ma per il Campidoglio i repubblicani non annunciano inversioni di rotta. Anzi puntano più forte sull'immagine di «partito dei programmi» con un'idea nuova: «Se il programma non viene realizzato entro i tempi stabiliti la coalizione si scioglie automaticamente».

Vol repubblicani avete aperto la crisi in Comune proprio sulla mancata realizzazione del programma. I romani però non vi hanno premiato con il voto...

Io penso che questo voto si è giocato tutto sull'onda di aspetti nazionali, quelli locali hanno influito pochissimo o niente.

Si torna a parlare con insistenza di superamento del pentapartito. Siete disposti a fare il salto?

Noi siamo usciti dalla giunta non perché contestavamo il programma ma perché avevamo visto che, per problemi interni alla maggioranza e per il tipo di rapporto che si era instaurato con l'opposizione, non si riusciva a fare più niente. In quelle condizioni era difficile portare avanti il programma. I socialisti oggi hanno lanciato un'iniziativa. Non mi sembra però che si possa dire: concordiamo noi poi andiamo a trattare con democristiani e comunisti. Bisogna prima capire le cause che hanno impedito il funzionamento della giunta e del consiglio.

È un alito all'ipotesi del polo laico-socialista?

Noi non abbiamo nessuna pregiudiziale. Pensiamo però che è difficile dire: qui ci sia

mo noi polo laico e possiamo scegliere sia la Dc che il Partito comunista. Mi sembra un discorso astratto. Non basta cambiare la Dc con il Pci o viceversa per risolvere i problemi: questi sono giochi. La soluzione è aggredire i problemi che impediscono di governare questa città.

Quali sono allora le vostre condizioni per entrare in una maggioranza?

Un numero limitato: riforma delle Usl, piano per le strutture culturali permanenti, misure organiche antitrafico, avvio dello Sdo e modifica del decreto Fanfani su Roma-capitale che giudichiamo inaccettabile, riforma del regolamento per far funzionare il consiglio e limitare l'uso del 149 (la procedura con cui la giunta decide senza il consiglio).

Ma su questi punti è più facile un accordo con il Pci o con la Dc?

Io vedo grosse difficoltà perché ci troviamo spesso soli a spingere su questi temi. In consiglio con il Pci non abbiamo avuto la possibilità di portare avanti alcuni punti per noi importanti: sulla sanità e sul disegno di legge per Roma-capitale c'è stato da parte del Pci un atteggiamento di contrapposizione. Per un partito come il nostro, che non si fa condizionare dagli schieramenti ma dai contenuti, questo è un fatto che non può essere ignorato. Questi problemi li riproporremo al Pci come riproporremo al pentapartito la questione delle garanzie per realizzare il programma.

E per il sindaco?

Noi non ci appoggiamo alla diatriba: meglio il sindaco socialista o meglio il sindaco democristiano. Potremmo dire meglio il sindaco repubblicano ma non lo facciamo. Consideriamo migliore quel sindaco che dà garanzie che gli accordi verranno realizzati.

Delitto di Tor San Lorenzo arrestato l'omicida ha sparato con rabbia contro l'uomo e la ragazza

L'agente voleva «vendicare» una relazione della moglie con il suo grande amico

L'assassino è un poliziotto ha ucciso per gelosia

È stato un poliziotto di 24 anni, Antimo Iannello, ad uccidere a colpi di pistola Giancarlo Brasiliello e la 17enne Claudia Dari, trovati mercoledì a Tor San Lorenzo in un fosso. L'agente si è costituito. Il movente è dei più classici: gelosia. Brasiliello aveva una relazione con la moglie del poliziotto e si era recato ad un appuntamento di «spiegazione». La ragazza è stata uccisa senza motivo.

GIANCARLO SUMMA

Forse c'è stata una collusione, forse l'agente ha fatto fuoco non appena le sue due vittime sono arrivate nel tratto di canna paludosa per l'esecuzione. Antimo Iannello ha sparato con precisione, come gli avevano insegnato a fare al poligono di tiro, con la sua Beretta calibro 9 d'ordinanza. Due colpi hanno raggiunto alla testa il «rivale», Giancarlo Brasiliello, un elettricista di 40 anni, che da qualche tempo aveva una relazione con sua moglie, la ragazza, colpita da cinque proiettili, è morta senza motivo: era il solo per far da paciera tra i due.

Il giallo di Tor San Lorenzo è durato solo poche ore. Carabinieri e polizia non ci hanno messo di più per individuare l'uomo che mercoledì pomeriggio ha ucciso Brasiliello e la sua lontana parente Claudia Dari (era cognata del fratello) in un campo incolto nel com-

prensorio Sabbie d'oro. Antimo Iannello, agente di polizia in servizio presso il commissariato di Ostia, aveva dato appuntamento a Brasiliello per un «chiarimento». Voleva in qualche modo riuscire a far tornare sua moglie con se. Ma Graziella Moretti, 23 anni, con una figlia avuta tre anni fa, era intenzionata ad andare a vivere con Brasiliello, con cui da qualche tempo aveva iniziato una relazione. Brasiliello ha avuto paura che l'agente potesse fare qualche pazzia e ha chiesto a Claudia Dari di accompagnarlo all'appuntamento. Sono arrivati sulla macchina di Brasiliello, una Alfasud rossa, intorno alle 16. L'agente li stava aspettando davanti ad un bar poco distante da casa sua, a Tor San Lorenzo. Si sono incontrati e hanno iniziato a camminare in campagna, verso la Laurentina. «Abbiamo iniziato a litiga-

re quasi subito - ha raccontato Iannello agli agenti che l'hanno arrestato - e poi abbiamo iniziato a picchiarci. Quando mi sono visto perduto ho estratto la pistola e ho sparato. La ragazza, però, è stata colpita per caso».

Una versione non molto convincente (in realtà la ragazza, come si è detto è stata raggiunta da cinque colpi, troppi per essere un caso), che sarà chiarita nel corso degli interrogatori, cominciati ieri pomeriggio nella Questura di Roma. Uccisi i due, Iannello ha fatto rotolare i corpi in un profondo fosso ed è scappato. Ha raggiunto la stazione Termini coi mezzi pubblici ed ha preso il primo treno in partenza, diretto a Milano. Ma poche ore dopo è sceso in una stazione intermedia ed ha telefonato a Roma, in Questura, con la voce rotta dal pianto. «Lo abbiamo tranquillizzato in ogni modo, avevamo paura che si ammazzasse - racconta un funzionario - gli abbiamo detto di tornare e di costituirsi. Iannello lo ha fatto, e ieri mattina alle 9,30 è stato arrestato a Termini. «Era un bravo poliziotto - racconta un dirigente che in passato ha lavorato con lui - chissà cosa è scattato nella sua testa». Iannello deve ora rispondere di duplice omicidio volontario.



Claudia Dari, 17 anni, uccisa senza motivo

La ragazza morta «Claudia non c'entrava voleva soltanto riportare la pace...»

Claudia Dari abitava con la famiglia in via degli Armetti 59, a Tor Sapienza. Una casa popolare, in condominio. Solo cinquanta metri più in là c'è la casa di Giancarlo Brasiliello. Nel «salotto buono» sono stretti tutti i parenti di Claudia: le tre sorelle e i tre fratelli, la madre, i cognati. Tutti distrutti dal dolore ed insieme indignati per le pesanti insinuazioni avanzate da qualche giornale. «Mia figlia non era l'amante di nessuno, aveva solo 17 anni - piange la madre, Benedetta - Lei era pulita non c'entrava niente con le storie di tradimenti di Giancarlo e di quel poliziotto. Perché scrivere che era incinta, perché diffamarla? Era una brava ragazza, ed ora è morta, nessuno potrà restituircela».

La madre mostra ai cronisti le foto di Claudia, una bella ragazza coi capelli neri un po' ricci. Un incidente di moto, qualche anno fa le aveva lasciato un brutto ricordo al braccio destro: una lunga cicatrice e due falangi in meno al mignolo della mano. Claudia aveva studiato fino alla terza media, poi aveva smesso e dava una mano nei lavori domestici. Non solo a casa sua ma anche in quella di Giancarlo Brasiliello, la cui moglie, Elisabetta, non ce la faceva a ba-



Giancarlo Brasiliello, la vittima

con calma, ma col pianto nella voce: «Capisco tutto, ma non sai in che condizioni sono».

«Ma tua moglie non ti ama - dice l'altro - non vuole più stare con te». Iannello prende qualche giorno di permesso dal commissariato di Ostia, dove presta servizio, e cerca di decidere cosa fare. Ma anche per Brasiliello non sono giorni facili. Domenica scorsa tenta il suicidio coi barbiturici poi, salvato, per due giorni va con la moglie di Iannello in un albergo a Pescara. È tornato mercoledì per mettere le cose in chiaro con la moglie (che aveva accettato la separazione) e con Brasiliello. Ma quest'ultimo chiarimento è finito nel sangue.

Ultime 24 ore di tempo per gli immigrati per avere la sanatoria
Finora solo il 15% si è messo in regola

Lo straniero resta clandestino

Le cifre parlano chiaro, la legge 943, per la sanatoria degli stranieri irregolari, non ha ottenuto l'effetto previsto. A Roma, al 20 giugno, solo 18.010 stranieri si sono presentati all'ufficio apposito in questura, per regolarizzare la loro posizione: il 15% di quelli stimati nella capitale. Perché questo fallimento? Le risposte sono: disinformazione, costi eccessivi, impossibilità di regolarizzare il lavoro.

ANTONIO CIPRIANI

Said, marocchino diciottenne di Casablanca non conosce una parola di italiano. Si guarda intorno smarrito cercando di capire dove deve rivolgersi per la sanatoria. Ad aiutarlo non c'è neanche la lunga fila dei mesi scorsi. In via Genova, all'ufficio stranieri, diretto da Elio Cioppa, a ventiquattrore dal termine ultimo per la sanatoria degli ir-

regolari, c'è poca gente. Quelli che volevano mettersi a posto l'hanno fatto in buona parte tra il 27 gennaio e il 27 aprile: in quei tre mesi 17.002 persone hanno portato i documenti richiesti; nei due mesi di proroga si sono presentati invece solo 908 stranieri. Poi Said trova la scala giusta. L'agente di guardia disattenta getta uno sguardo sui suoi

documenti. «Potevi aspettare un altro po' - gli dice indicando la porta - Che ti credevi che te lo portavamo a casa?». Said non capisce, sorride ed attraversa la porta che per lui rappresenta la speranza. Di cosa? Di un lavoro regolare, di una vita senza affanni, senza la paura del loggion di via. Ma in quella speranza rappresentata dalla legge 943, non hanno creduto in molti. In via Genova si sono presentati 18.010 stranieri a fronte di una popolazione stimata, tra «irregolari» e «clandestini» di 110.000 persone. Questo significa che altri 93mila immigrati che vivono nella capitale hanno preferito la clandestinità, la paura del loggion di via. Perché? Le Acli, i sindacati confederati, la Caritas, le associazioni per l'emigrazione parlano di tre motivi fondamentali

disinformazione, difficoltà e costo eccessivo delle pratiche e soprattutto, problemi legati al lavoro.

«È stata una scelta difficile - dice Abdou, egiziano - meglio l'occupazione irregolare o essere regolare ma disoccupato? Il padrone chiede, vuoi fare la sanatoria? Qui non venire più». Così Abdou, cameriere, sbarcato di nascosto in un porticciolo da un motopeschereccio sette anni fa, si è trovato davanti al dubbio amletico «Avevo dei soldi da parte - aggiunge - ho scelto la legge e me ne sono andato». Abdou si è iscritto alle liste di disoccupazione, come un lavoratore italiano, e si è messo in regola. Adesso la cameriere in un altro ristorante, salatamente. A mettere paura ai datori di lavoro non è solo il

fatto di dover regolarizzare gli stranieri dipendenti, ma di dover sborsare tutti i contributi non versati negli anni precedenti alla regolarizzazione. È probabilmente un motivo dell'insuccesso della legge i padroni licenziano quelli che si mettono in regola, e gli stranieri impauriti, rimangono clandestini. Per questo i sindacati hanno già da tempo chiesto la «fiscalizzazione degli oneri sociali», facendo pagare allo Stato quei contributi «pregressi».

Ma è proprio la difficoltà e la costosità dei documenti, l'altro muro a volte insormontabile. Fare tutti i documenti costa 41mila lire. Districarsi, senza conoscere la lingua, tra gli uffici giusti è quasi impossibile. Ed è sorto un fiorente mercato di «speculatori» che



Stranieri in attesa per il permesso

in cambio di 300 e 400mila lire disbrigliano le pratiche. Qualcuno è andato oltre. Un pakistano arrestato vendeva anche timbri falsi per passaporto, precedenti al 27 gennaio. Intanto venivano svolti al teatro delle voci un convegno sulla sanatoria, dove si è discusso sulla presenza di stranieri ed avviata una politica seria di tutela dei loro diritti.

A Bob Geldof non piace la burocrazia e non canta

Problemi tecnici. Queste le motivazioni addotte da Bob Geldof per annullare, all'ultimo momento, lo spettacolo che avrebbe dovuto tenere ieri sera all'Eur (con ingresso gratuito per tutti). Pare che il celebre cantante inglese si sia infastidito per le lungaggini burocratiche necessarie all'organizzazione dello spettacolo. A nulla sono serviti i tentativi degli organizzatori e dell'assessore alla cultura che aveva finanziato lo spettacolo perché Geldof cantasse.

È il solstizio d'estate sì, ma tutto verde

Incontri sui problemi del riciclaggio dei rifiuti: la mattina, alle 10.30, si potranno avere consigli utili in merito da Silvia Zamboni di «Nuova ecologia» e da L. Marinangeli. Il pomeriggio, alle 16, si potranno sentire le proposte dei tecnici e dei politici: dell'architetto Daniele Giombi, dei consiglieri comunali Sandro Del Fattore e Giuliano Ventura. In serata film e musica degli anni '60. Ovviamente pranzo e cena naturisti.

Contro Pinochet un film, un concerto e un intervento

manifestazione al cinema Colosseo. Il programma prevede un concerto della cantante cilena Isabel Aldunate, la proiezione del film «La sesta B» e l'intervento di Estela Ortiz, dirigente del movimento delle donne cilene, vedova del dirigente del Vicariato della solidarietà, José Manuel Parada, assassinato dalla dittatura.

A luglio sciopereranno i vigili del fuoco

Dal 2 luglio entreranno in sciopero i vigili del fuoco. Continueranno a spegnere incendi e a prestare soccorso, ma si asterranno da tutte le attività collaterali. La decisione è stata presa dal sindacato di categoria Cgil-Cisl per protestare contro il perdurare delle pesanti condizioni igienico-sanitarie della sede centrale e contro la carenza di personale. Lo sciopero sarà ad oltranza.

Buon compleanno E l'Ina compra un ospedale

Longoni, nel quartiere Prenestino, attrezzato di tutto punto con le più sofisticate apparecchiature e affidame la gestione ad una società specializzata statunitense, la «American international hospital». Il nuovo ospedale - a cui potranno essere indirizzati i pazienti di altri centri, grazie a opportune convenzioni - conterà 143 stanze.

Campo Soriano: per la strage un ergastolo

nel novembre 1978. Cavacce, per vendicare l'assassinio del figlio avvenuta un anno prima a Cassino, uccise quattro giovani ritenuti responsabili dell'omicidio, bruciandoli poi nella cave di Campo Soriano. Un altro complice di Cavacce, Antonio Izzi, fu ucciso perché taccato.

Operazione antidroga Altri arresti

pa indiana, armi e munizioni.

ROSANNA LAMPUGNANI

Monterotondo Acqua inquinata dai rubinetti

Dai rubinetti di Monterotondo esce acqua inquinata. E per tutta la cittadinanza sono stati affissi i manifesti, firmati dal sindaco Carlo Lucherini, per avvertire la gente che l'acqua dei loro rubinetti non può essere bevuta o usata per scopi alimentari se non preventivamente fatta bollire. L'inquinamento è stato causato da un'infiltrazione terrosa avvenuta nei giorni scorsi a Monterotondo. Durante i lavori per la sistemazione delle tubature alle sorgenti chiamate «Valga delle Rose», la terra è improvvisamente franata, filtrando nelle condutture. Per quanto tempo? I lavori per il recupero sono appena iniziati e in pochi giorni l'acqua di Monterotondo dovrebbe tornare ad essere potabile.

Orlandi In tv i misteri della sparizione

Il 7 maggio e il 22 giugno 1983 sparirono a Roma due giovani quindicenni: Miriella Gregori ed Emanuela Orlandi. Quattro anni di sofferenza e attesa per le loro famiglie e di inquietanti misteri per gli inquirenti che si sono occupati della vicenda. Lunedì prossimo alle 22.30 andrà in onda su Canale 5 lo speciale «Emanuela» realizzato da Andrea Pampanara e Daniela Bassi. La trasmissione ricostruisce tutti i momenti della delicata indagine ancora senza soluzione. Tra le varie piste seguite in questi anni il documento, ricco di testimonianze ed interviste, mette in rilievo la possibilità di un collegamento tra la sparizione delle due ragazze e le complesse vicende nelle quali venne coinvolto il vaticano nell'83.